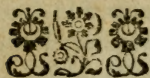
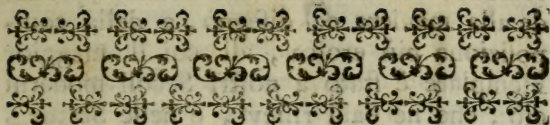
Cicognara 2353.
Rarissima.

Rarissimo.

Padre Sebastiano
Resta

# INDICE
# DEL LIBRO
*INTITOLATO*
# PARNASO
# DE'
# PITTORI

*In cui ſi contengono varj Diſegni Originali raccolti in Roma da S. R.*

In PERUGIA, Pe'l Coſtantini 1707.

*Con licenza de' Superiori.*

SI espone in primo luogo nel Libro, una piccola Stampa di RAFFAELE d' Urbino, con due versi, i quali spiegano il movimento, che Apollo dà alle Muse, e sono:

*Mentis Apollineæ vis has movet undique musas;*
*In medio residens complectitur omnia Phœbus.*

Virgilio ne suoi Epigrammi descrive gl' Ufficj delle Muse, e quì considerandoli il Collettore de' Disegni, finge, che Apollo distribuisca le presidenze delle Muse, secondo la Relazione, che possono avere le qualità de' Pittori alle qualità delle Muse; e comincia dalla Prima Musa così!

*Carmina Calliope libris Heroica mandat.*

CALLIOPE detta da Greci Bontà di voce, che nel canto è gran capitale, viene stimata la prima, e prestantissima delle Muse, delegata da Apolline alla Presidenza del Poeta, il quale canti solo materie

eroiche. Or delegata alla Pittura, preſiede alla maniera del diſegno, e della compoſizione più eroica, di cui il maggior Eſemplare è ſtato à noſtri Secoli moderni ciò, che ne baſſi rilievi, e nelle Statue tonde è rimaſto à noi da imitare dall' Antico ſi Romano, che Greco.

I Marmi han potuto in parte reſiſtere alle rovine di tanti Secoli, ma è bene ſimile à prodigio, che doppo due mila anni ſiaſi ſcoperto il Diſegno antico, che quì ſi pone come in claſſe da ſe, di maniera non latina, ma Greca, e di ſtile così ſoſtanzialmente perfetto, che non poſſa probabilmente eſſere d'altra mano, che di APELLE, ò di PERSEO ſuo Diſcepolo, de' quali ſoli ſi trova, che dalla Grecia veniſſero à dipingere in Roma, & oggi poſſa godere in queſto eroico Libro la protezione di quella Calliope, che *Libris heroica mandat*.

## *Il Diſegno eſprime un Sileno, con ſei Genj, che gli ſcherzano attorno.*

IL Libro medeſimo, nel quale ſi vedono le maniere da Cimabù fino al Mantegna,

gna, e dal Mantegna à Carracci, moſtra evidentemente, che il Diſegno non è de' Secoli baſſi, ma della più alta Gentilità in quelle trè Olimpiadi, nelle quali l'Arte fiorì nel tempo d'Apelle, e d'Aleſſandro Magno, nel qual tempo ſi rinovò l'uſo della Carta ſopra di che vi hò fatto le ſue Annotazioni.

Non ci ſarà, chi poſſa oltre à i confini della probabilità aſſeverarlo per di propropria mano d'Apelle privativamente, e non d'altro valentiſſimo Greco, perche eſſendo il Diſegno unico, e Noi ſenza eſperienza de' Caratteri proprj di quei Pittori, maſſimamente del loro modo di Diſegnare, non poſſiamo ſenza nota d'ardire conteſtarlo con ſicurezza; ma bensì aſſicurarlo per antico di que' tempi, e Scuole; ſiccome della Minerva di Fidia (ò fuſſe dello ſcudo di Fidia, in cui aveva lo Scultore figurato un'Amazone in Zuffa con Pericle Duce degl' Ateniesi) opera commendata da Ovidio per Originale, e di mano di lui; Cicerone facendo da Arbitro dell'Opera; diſſe: *Non eſt tale Opus, quod poni poſſit in Arce Capitolina, quaſi Minerva Phidiæ: ſed tantum, ut ex eadem Officina exiſſe videatur*. Così potrà gloriarſi queſto mio Parnaſſo, à ſimilitudi-

ne dell' antico Campidoglio, d'essere decorato d' un Disegno d'Apelle, ò uscito dalla sua Officina. Fù Perseo sì amato Discepolo, e stimato da Apelle, che à lui dedicò i suoi Libri circa l'Olimpiade 120. Se il Disegno è di Apelle, resti pure dedicato à Perseo, e se è di Perseo, Perseo renda la pariglia ad Apelle, con lasciargli dedicare il Disegno suo, mentre quello gli dedicò i suoi Libri. Ludovico Ariosto (giacche stiamo scherzando in Parnasso) nel suo Orlando al Cant. xxxiij. stan. 1. de' Pittori antichi cantò questi versi, che io hò finto incisi sopra un Monumento à forma di Piedestallo, e son questi.

*Timagora, Parrasio, Polignoto*
*Protogene, Timante, Apollodoro,*
*Apelle più di tutti questi noto,*
*E Zeusi, e gli altri, ch' à quei tempi foro;*
*De quai la Fama (mal grado di Cloto,*
*Che spense i corpi, e di poi l'opre loro)*
*Sempre starà, finche si legga, ò scriva,*
*Mercè degli Scrittori, al Mondo viva.*

Nel Zoccolo v' hò aggiunto il Distico.

*Jam fama haud solùm descripta manebit Apellis,*
*Dum Virtutis opus sæcula nostra vident.*

E tanto sia detto per onore di così unica reliquia dell' Antichità. Veniamo à Melpomene, che piange l' estinta Virtù per tanti Secoli barbari.

MELPOMENE *tragico proclamat mæsta boatu*. Presidenza infelice toccò alla mesta Melpomene, se non in quanto la confortò la speranza di vedere rinascere, e dare i primi vagiti di vita in sue mani l' Arte del Disegno, e della Pittura da tanti Secoli ferrei atterrata; estinta dalla trionfante ignoranza, e sotterrata trà le rovine d'un Mondo, non che dell' Italia. Siano dunque gl' oggetti della sua Mestizia, e del suo conforto i Disegni de' seguenti Autori.

Un S. Francesco in età d'Anni 26. in 27. sedente sopra un Sasso accanto ad' un Virgulto, con un Uccelletto, che lo stà mirando, & il Santo stà con un Libro in mano meditando le Regole dell' evangelica povertà per dare à suoi Frati, quando sentì nell' Evangelio di S. Matteo incaricarsi da Christo à gl' Apostoli la povertà di non aver che una Tonica &c. Fece questa risoluzione il Santo circa al 1208., e 1209. si che il Pittore, che lo fece ritraendolo al vivo, lo ritrasse anni 31. ò 32. prima che nascessero Cimabù, e Gaddo

primi Pittori nominati dal Vaſari nelle
Vite de' Pittori , e s'arguiſce, che il Pittore fuſſe un GIUNTA PISANO familiare del Santo, che d'ordine ſuo fece la
Tribuna di Santa Maria Maggiore d'Aſſiſi l'Anno 1212., e dopo anco il Ritratto di Frat' Elia, con mettervi il proprio Nome à piè del Chriſto, nella Chieſa Superiore di San Franceſco l'Anno 1236.

Tal Diſegno del ritratto di S.Franceſco ſtava conſervato con altri in una Cartella vecchia nella Caſa , che fù di Pietro Perugino, la quale pervenne pochi Anni ſono nella Congregazione dell' Oratorio di Perugia, d'onde mi fù mandato col ſeguente del Gaddi dal P. Gio: Franceſco Morelli di quella Congregazione dell' Oratorio. Hò ſtimato d'eſprimer tutto per dar in luce un Nome nuovo di Pittore incognito al Vaſari, ed anteriore à i ſuoi. Del reſto la ſincerità mi obbliga à dire, come diſputandoſi oggi in Congregazione de Signori Cardinali ſopra l'Abito primo di S. Franceſco, hò ſtimato di donar l'Originale Diſegno ad un Signore di quella Congregazione, e per memoria del Santo , e del Nome del Pittore, hò meſſo in fronte al Libro una copia eſattiſſimamente , e con quello ſtile greganico fatta. Gl' altri

ſa-

ſaranno tutti Originali. Ma queſto mi ſon preſo licenza di metterlo in copia, anzi l'hò meſſo per di più, ſiccome l'Antico d'Apelle, per far claſſe da ſe, l'hò meſſo ſul Cartone interiore del Libro, e comincio dal ſeguente à numerarlo.

## *Diſegno nella Facciata ſegnata Prima.*

CIMABUE. Diſegnino à penna, una Feminina con la deſtra al petto, & un volume nella ſiniſtra. Nacque Cimabue nel 1240. morì nel 1300.

*Fac.* 2. GADDO GADDI Scolaro, ò per dir meglio Compagno di Cimabù men famoſo di lui, nato nel 1239. e morto nel 1312. Il Diſegno è un Apoſtolo, che fece à Moſaico in S. Gio: di Fiorenza, doppo d'averne lavorati altri con Andrea Taffi. Queſto diſegno pur à Chiaroſcuro, come quello di Giunta, erano nella Cartella di Pietro Perugino

3. GIOTTO famoſo *per quem pictura extincta revixit*. Scolaro di Cimabù, che lo trapaſsò di gran longa. Nato nel 1276. morto nel 1336.

Il

Il Disegno per quei tempi è insigne, ed è la Coronazione della Beata Vergine, che dipinse in Santa Croce di Fiorenza, nella Cappella Baroncelli, ove cominciò la Fama à renderlo celebre.

f.4. GIOTTO, un Uomo à Cavallo in corso roverscio dell' antecedente.

4. Il Pescator di GIOTTO, con una parte di Case dipinte alla riva del Mare, dove fece la Barca pe'l Vaticano, come vedremo à fac. 13.

5. PIETRO CAVALLINI Romano Scolaro di Giotto, che l'ajutò ancora nel Mosaico della Barca, fù Scultore, e Pittore; fece di legno il Crocifisso di S. Pietro, & il Crocifisso di S. Paolo, e moltissime altre opere con sommo credito. Nel precedente Disegno, che è diligentissimo, e di copioso Istoriato, cioè la Crocefissione di Nostro Signore, si vedono belle osservazioni per un Pittore studioso; nel che si osservi, e si propali à Persone, che disprezzano per cartaccie i Disegni buoni specialmente antichi, che le Pitture di questo, e del seguente Secolo, ò sono guaste da cattivi ritocchi, ò logora-

gorate dal tempo, & in uno di questi Disegni si conosce quel ch' erano quei primi Artefici forieri dell' Aurora del Secolo seguente, onde alle Carte rimaste siamo obbligatissimi, e dobbiam venerarli come albori d'ingegni.

f.6. Erudizioni diverse, per le due seguenti Miniature.

7. Miniatura di Francia nel tempo di Giotto; levata da un Codice di GIO: de MAUN originale, dedicato à Filippo il Bello Rè di Francia, e da lui donato alla Biblioteca Agostiniana di Leone; capitato in Roma, & alle mani mie, per mezzo d'un dilettante Amico; Ne cavai il Frontispizio pe'l Libro di Disegni da mè donato al Rè Filippo V., e due ne posi in questo Parnasso. Questo è Boezio in Carcere, che parla solo. Filippo il Bello fù coronato l'Anno 1286.

8. Roverscio della detta Miniatura.

9. Altra Miniatura, Boezio ammalato consolato dalla Filosofia.

10. Roverscio della sudetta Miniatura.

11. B. Frà GIO: da FIESOLE, sua Madonna, che stà nella Sagrestia de' Padri

Do-

Domenicani di Perugia col Bambino &c. nato del 1386. morto nel 1455.

f. 12 Trè altri Disegni del medesimo B. Frà GIO: da FIESOLE; è da non restar in silenzio, che questo S. Uomo, per sua inimitabile conformità, non correggeva i suoi Disegni, mà gl'eseguiva, come gli venivan fatti alla prima. Nicolò V. una volta lo tenne à pranzo, ed il Beato non voleva mangiar carne, dicendo di non aver licenza dal Priore, onde bisognò, che il Papa facesse da Priore. Tanto semplice era, mà anco tanto illuminato, che Papa Nicolò V. lo voleva far Arcivescovo di Firenze, ma egli constantemente ricusò; e propose al Papa per quella Mitra Frate Antonino, che fù Santo Arcivescovo di quella Chiesa, come al Mondo è noto. Stà il tumulo del Beato Giovanni da terra portato à miei giorni dal Cavalier Rinaldi sul Muro vicino all' Acqua benedetta, alla Porticella della Minerva, accanto all'Altar Maggiore, e nel Sepolcro si fà menzione delle sue Limosine.

13. Barchetta famosa di GIOTTO, che stava prima nel Cortile, fatta di Mosaico

ſaico, & à tempo noſtro traſportata nella mezza Luna ſopra l'ingreſſo del Portico alla Porta maggiore di S. Pietro in Vaticano. Fù fatta fare da Papa Benedetto IX.

Vaca perche finiſce il pianto della meſta Melpomene, e ſegue l'Amoroſa ERATO.

*Plectra canens* ERATO *ſaltat*
*pede, carmine, vultu.*

In greco vien detta Erato dal cantare gl'Amori, perche viene dal verbo greco, che ſignifica amo, e deſidero. A queſta Muſa dunque, la quale come cantò Ovidio, *Nomen Amoris habet*, ben ſi conviene, che Apollo deſſe l'amabile Prefettura del Secolo amoroſo, deſideroſo, e ſtudioſo dell' Arte, che tanto fatigò per inveſtigare la ſoſtanza, e per acquiſtare per ſe, e per Noi, l'eſattezza del Diſegno. Queſto amoroſo Secolo comprende gli Studj degli Artefici da Donatello, che nacque del 1383., e morì nel 1466., ſino à Leonardo da Vinci, e contemporanei della ſua Gioventù.

I forti Amanti pe'l Virtuoſo acquiſto d'una perfezzione non per pri-

prima veduta ſopra il noſtro Orizonte ſono i ſeguenti.

f.14 DONATELLO di cui dice il Vaſari ſtarſi con ragione in dubbio da alcuni, ſe ſia da annoverarſi trà i più eccellenti Moderni, ò trà i perfetti Antichi. Il Diſegno è una belliſſima Teſta di belle fattezze, ben conſervata, e lumeggiata con tutta polizia, e ragione di lume, & ombra. Io l'ebbi dal Sig. Carl' Antonio Galliani, che la credeva di Leonardo, ò di Raffaelle. Io aveva dell'iſteſſo Donatello in altri Libri la parte anteriore, e la poſteriore della Statua del Mercato vecchio di Fiorenza, che fingeva la Dovizia, e datone avviſo al Sig. Baldinucci Autore dei Decennali della Pittura, tanta ſtima ne concepì, che mi ſcriſſe di volere sforzarſi à venir appoſta à Roma per vederla. Nacque Donatello Scultore nel 1383. morì nel 1466.

15. VEROCCHIO, ſi doveva mettere un tantino doppo, però in queſta medeſima Epoca d'ERATO. Uno ſtudio per la Statua Equeſtre fatta fare da Veneziani al loro Generale Bartolomeo Colleone da Bergamo.

f.16

f.16 Si è preso sbaglio con mettervi un Disegno di FRANCIA BIGIO, ò d'ANDREA del SARTO, che sta dipinto nel Portico della Nunziata de' Servi di Fiorenza ove questi dipinsero. Esprime un Religioso voltato dall'Altare con la Stola, e che tiene in mano un volume di fascie, e due Donne genuflesse, una delle quali pare che offra un fanciullo avanti al Religioso.

16. Una bella Statua di Santa, che tiene nella sinistra un Libro, e la penna nella destra meditabonda di scrivere, Disegno di BRAMANTINO da Milano, e vi hò fatto disegnare à parte il Capitello da lui ( come Architetto ancora eccellentissimo, che era) inventato nel Portico, dalla parte de' Preti, della Basilica Ambrosiana di Milano. Fù Bramantino, non come dice il per altro eruditissimo Lomazzo, Scolaro di Bramante, argomentandolo il Volgo d'allora Discepolo dal Nome diminutivo, per lo che qualcheduno lo stimò figlio di Bramante; ma lo sbaglio è manifesto poiche in Bramantino, Bramantino era cognome, nomi-

nominandosi Bartolomeo Bramantino; & in Bramante, Bramante era Nome, nominandosi Bramante Lazari; Quello da Milano, questo da Urbania per andar ad' Urbino, in una Terra ancor oggi (come mi riferì l'erudito Sig. Raffael Fabretti da Urbino) nominata Chà Bramante. Fù Bramantino Pittore in Vaticano sotto Nicolò V. d'un Istoria à competenza di Pietro della Francesca, quasi tutta composta di ritratti d'Uomini illustri in arme di quel tempo. E Raffaele, che sotto Giulio II. la demolì, per dipingervi la Carcere di S. Pietro, fece prima copiare quei Ritratti, e tali copie passarono in Giulio Romano; poi in Monsig. Giovio, che li mandò al suo Museo in Como. Il Lomazzo nondimeno ne parla frequentemente, e speciosamente, conforme merita tanto grand' Uomo prima luce di Milano nel disegnar, e colorire; imitato poi nell' Architettura dal Cesarino, da Bramante, & altri, e nella Pittura dall' eminente spirito di Leonardo da Vinci, quando ei venne à stare à Milano.

f.17 In foglio volante un nudo intiero in ischiena à chiaroscuro perfettissimamente contornato, e ben inteso d' ANTONIO del POLLAIOLO Pittore Fiorentino, con un Roverscio d'una faccia studiata da Donatello, e su'l foglio incollato (non volante) un' altro nudo di PIETRO del POLLAIOLO scultore. Fecero essi la Sepoltura di Bronzo di Sisto IV., e di Innocenzo VIII. in S. Pietro. Stanno sepolti all' ingresso della Porta di S. Pietro in Vincoli l'istess' Anno 1498.; Antonio di 72. anni d'età, Pietro di 65.

17 Una leggiadrissima Flora ben toccata, ben piantata, ben attuata, di FILIPPINO di Fr. FILIPPO LIPPI nato nel 1428., che con belli, e nuovi modi d'ornare, e vestire le figure sopra un buon Disegno, dipinse la stimatissima Cappella di S. Tomasso in Minerva, pittura, che fù pagata eccessivamente, come distintamente narra il Vasari. Fù egli lasciato dal Padre in età di 10. anni, e fù Scolaro di Botticello, morì nel 1505.

f.18 COSMO ROSELLI Fiorentino. Il Disegno rappresenta parte della Cena, che dipinse nella Cappella di Sisto IV., nel Palazzo Vaticano, ove con metter oro guadagnò il premio dal Papa. Costui fù Maestro di Pier di Cosmo, il quale fù Maestro d'Andrea del Sarto.

18 Un Istoria di quelle, che poi descrisse anco il Tasso, di GIACOMO BELLINI, Padre di Gio: Bellini, e di Gentil Bellini. Ebbe figli del 1419.

19 Un' Uomo Erculeo, che strozza un serpente; di MARCO ZOPPO Bolognese Scolaro dello Squarcione Padovano, e Condiscepolo d' Andrea Mantegna, e pare del Mantegna.

19 Un Battesimo con figure, & Architettura di Tempio, del detto GIACOMO BELLINI Veneziano.

19 Una Lotta d' un Uomo, con un Animale, raro Disegno di Fra FILIPPO del Carmine, Padre di Filippino, morì nel 1438. Andava posto prima di Filippino, ma non si è avuto in tempo di collocarlo al

suo

suo luogo. Vedi la stima, che ne fece il Papa, e la traslazione delle sue ossa, presso al Vasari.

f.20 ZINGARO di Napoli; quattro mezzi Apostoli, belli quanto che fussero di Pietro, e di Leonardo, ne in Napoli hò visto di lui Pittura si bella; il Claustro di S.Severino non hà Pitture così impastate, à Vietri in Chiesa viddi di suo una Tavola bella. Corrisponde il Zingaro à Pietro Perugino, come Andrea di Salerno di lui Scolaro alla maniera di Raffaele, e quando vidde l'Assunta di Pietro venuta in Vescovado di Napoli, crebbe ancora esso, siccome Andrea di Salerno crebbe sino ad eguagliar il colore, non il Disegno di Raffaele, allorche venne in Roma, nella Scuola di Raffaele, mà di Andrea ne parlaremo abbasso, non avendone parlato, come doveva, il Vasari, benche parlasse d'altri Minori Napolitani di quel tempo.

20 Un Uomo ammantato con un panno, che non può meglio piegarsi, ne più dolcemente condursi, di GIO:

BELLINI. Fù egli Maestro di Giorgione, e di Tiziano, tiene in mano un Libro; visse 90. anni, morì nel 1510.
f.20 Un altro in atto parimente di leggere un Libro, pur benissimo ammantato, che si vede essere dell'istessa Scuola, ma è di GENTILE BELLINI, che fù mandato dalla Republica Veneta al Gran Turco, non potendosi mandar Giovanni occupato per la Republica; di 80. anni morì nel 1501.
20 Un San Paolo di BENOZZO GOZZOLI Fiorentino Scolaro del Beato Gio: da Fiesole. Benozzo fece la Tribuna de' SS. Apostoli, secondo il Vasari, contradetto dallo Scanelli, che l'attribuisce al Melozzi da Forlì suo Paesano. Benozzo nato nel 1400. morì nel 1478.
21 Una superba, e nuova invenzione eruditamente espressa dal MANTEGNA del Martirio di S. Sebastiano. Nel Libro si descrive, quì nò, per non essere troppo diffuso in questo semplice Indice.. Ebbe ragione il Correggio di mettersi nella Scuola d'Uomo tanto erudito quando

do gli morì nel 1510. il Frari suo primo Maestro. Nacque il Mantegna nel 1431. in Padova, se bene il Vasari lo fa Mantovano, e nato del 1451. morì nel 1517.

f.22 Un Soldato in ischiena, di LORENZO COSTA, da altri detto Costa Ferrarese. Costui ebbe 220. Scolàri, imitò il Mantegna, ma egli in Bologna si sottoscrisse ad un Quadro per Discepolo del Francia; se poi lo facesse per adulare il Maestro principale di quella Città, non tocca à me il presumerlo.

22 Doppo una piccola Stampa del Mantegna per confronto, v'hò messo un Disegno rappresentante un Sacerdote, anzi due, che portano sù le spalle due aste. Questo Disegno è parte d'un altro più copioso di figure, che posi in un altro Libro, & è di mano del CORREGGIO quando era sotto al Mantegna. Era una Processione per traslazione di una Reliquia. Ebbi ancora da i Paggi Pittori tornati da Milano alcune Istorie di quelle, che il Correggio copiò da Raffaele in Vatica-

no nel 1520. , una delle quali hò pure in questo medesimo Libro, le altre le distribuii in altri , quando feci il Libro delle 12. prove, ò sia, argomenti della doppia venuta del Correggio à Roma.

f.23 Un S. Giovanni, che battezza Christo è la figura sola del S. Gio:, primizia di LEONARDO da Vinci, quando fanciullo copiò questa Istoria, con l'aggiunta d'un Angelo, e la copiò più perfetta dell' Originale del suo Mastro Verocchio, sicche atterrito, e vergognato il Verocchio d'esser vinto da un Discepolo fanciullo, lasciò la Pittura, e tornò alla Scoltura. Io ebbi il Disegno Originale del Maestro sudetto, e dalla Signora Principessa N. N. mi fù donata la copia con l'Angelo di Leonardo, e li collocai in altra Serie di Disegni detta la grande in 4. Tomi; e quì tengo la prova del solo S. Giovanni, ma diligentissima al solito, fatta da Leonardo in gioventù.

23 Trè Sante del PINTURICCHIO àChiaroscuro in carta tinta. Fù Pittore stimatissimo, Scolaro anziano di Pie-

tro

tro Perugino. In un quadro di Spello Terra trà Fuligno, ed Assisi, Gentile Baglione Eletto d'Orvieto, d'ordine del Rè Petruccio da Siena lo tratta con questo soprascritto *Eximio viro Pictori dignissimo Magistro Bernardino Perusino, alias el Pinturiccio*. La lettera è del 1508. e leggesi tutta copiata dal Pittore su lo stesso Quadro.

f.24 Un Uomo appoggiato ad un bastone di DOMENICO del GHIRLANDAIO Maestro di M. Angelo Bonarota. Nacque nel 1449. morì nel 1493.

Una Pieta in Paese, Disegno di finissima diligenza a Penna di BENEDETTO BONFIGLIO Perugino, che fiorì qualche anno prima di Pietro Perugino. Mostrava la natura, vicina alla Crisi grande, di voler buttar dei Semi della grazia Raffaellesca tra poco.

25 Un Arabesco di VINCENZO RONDINELLI da Ravenna Scolaro di Gio: Bellini, di cui in alcune opere si servì per aiuto.

26 Due Apostoli, che dormono, fatti da

Raffaele in ſua gioventù, in tempo, che era ancora Diſcepolo di Pietro Perugino.

f.26 Un altro Apoſtolo, come ſopra del medeſimo.

27 Un Rè giovane in atto d'andare all' adorazione del Santo Bambino, di LORENZO di CREDI nato nel 1452. morto nel 1530.

28. La Madonna adorante del medeſimo Lorenzo di Credi. E quì è da ſaperſi, che la medeſima figura del Rè adorante il Santo Bambino, ſi vede nella Sagreſtia di S. Pietro di Perugia in uno dei tre Quadretti dipinti da Pietro Perugino con diligenza, Diſegno, e vaghezza inarrivabile, onde è facile, che il Credi lo copiaſſe da Pietro, giacche lo ſtile di queſto Diſegno è indubitato di ſua mano. Queſti trè Quadretti, con altre mezze figure, ſtavano ſituati ſotto il gran Quadro del medeſimo Pietro, oggi collocato in luogo aſſai alto in mezzo al Coro di quella Chieſa de' Padri Caſſinenſi, in cui ſi rappreſenta Chriſto aſcendente al Cielo, con ſotto:

gli

gli Apoſtoli &c. Furono poi traſportati in Sagreſtia, acciocche Gioje così belle non reſtaſſero in tanta altezza naſcoſte agli occhi de' Virtuoſi riguardanti. Veramente in Perugia ſi conoſce di che valore foſſe Pietro Perugino in tante, e tante opere, che vi hà dipinte tutte con eccellenza, e ſi vede chiaramente, che da molte Città gli ſi fà torto, attribuendo à lui alcuni Dipinti, ſecchi, e tiſici, che egli ne pure aveva mai veduti, non che coloriti.

f.29 Un Chriſto all'Orto, che pare di Pietro, ò di Raffaele ſotto Pietro, ma è di GIO: PEDRINO Milaneſe, uno di quei Scolari di Leonardo da Vinci, che ſempre tenne il primo ſtile antico, con cui, poco differente dallo ſtile di Pietro Perugino, venne Leonardo à Milano, il quale Leonardo poi in Milano; con lo ſtudio ſuo, e con vedere le opere di Bramantino, del Mantegna, del Foppa, del Triviglio, del Civerchio, di Bramante, e ſimili, s'ingrandì, e ſuperò tutti, come d'in-

d'ingegno meditativo più profondo di tutti.

f.30 L'Angelo confortatore, anch' esso, come sopra, di Gio: Pedrino sudetto, che più del Christo pare di Pietro Perugino, ò di Rafiaele sotto Pietro.

31 Un S. Sebastiano, che se non fusse la diversa simetria, ò proporzione, parrebbe di Lorenzo di Credi, ma è di PIER di COSMO, cioè di Pietro Scolaro di Cosmo Roselli.

32 Tre Profeti di LUIGI d'ASSISI detto l'INGEGNO fatti per l'opera detta del Cambio di Perugia. Tale opera è la più bella, che abbia fatta Pietro Perugino, e fù finita l'anno 1500. che così notò Pietro sotto il suo Ritratto, al quale furono sottoscritti questi versi, che ivi si leggono sotto al nome.

*Petrus Perusinus ægregius Pictor*
*Perdita si fuerat, pingendo hic retulit artem,*
*Si numquam inventa est, hactenus ipse dedit.*

M. D.

Il

Il Sandrart piglia uno sbaglio, pe'l concetto, che fece della bellezza di quest' opera, credendola fatta da Pietro Perugino in gran vecchiaia con l'aiuto di Raffaele. Veramente vi sono cose, che eccedono Pietro in morbidezza, facilità, e scioltezza di stile, ma non sono altramente di Raffaele; e bene stampò il Padre Morelli nel suo Libretto delle Pitture di Perugia, che Pietro, nel detto Collegio del Cambio, non si servì se non di Gio: Nicola Perugino, e di questo Andrea Luigi, che gli fecero quasi tutta la volta, e buona parte de' Disegni per quella. Nel dipinto v' è anche più libertà in alcune figure, di quello si veda in questi Profeti, onde se bene io applico questi Profeti à Luigi, che li dipinse, può essere ancora, che il Disegno presente sia di mano di Pietro, e dato ad eseguire à Luigi, e che Luigi l'eseguisse con pennello alquanto più moderno. Nel 1500. Raffaele aveva 17. anni, sicche quando l'opera cominciò, non ne aveva undici.

ci. Pietro aveva d' età anni cinquantaquattro, e doppo tal opera campò, e dipinse per altri 24.anni. Noto, che nella Scuola di Pietro, Andrea Luigi d'Assisi, detto l'Ingegno, non la cedeva a Raffaele, ma doppo poi Raffaele sorvolò à tutti i suoi Condiscepoli, che rimasero nello stile del loro Maestro.

f.33 La Giustizia sedente, di MARCO da VAGGION di Milano, Scolaro della prima Scuola di Leonardo da Vinci in Milano; Bramante lo fece venir à Roma per la Crocifissione nel Tamburo della sua Cuppola della Pace, or demolita.

34 Santa Catarina della Ruota sedente, di SALAI Scolaro di Leonardo in Milano, tenuto in Casa propria per servirsene nelle belle arie di teste, e della chioma inanellata, e bionda, quando voleva far Angioli. Pure il Salai copiò Quadri del suo Mastro con dolcezza, e vaghezza, e'l Mastro glie li ritoccò, come fece nel sopraporto della Santa Anna nella Sagrestia seconda di San Celso incontro al Quadro di Raffaele.

f.35. 36. Manca, mà si è supplito col fol.58., e 59. ivi duplicato, anzi anco con un foglio volante del Dosso da Ferrara, aggiunto al fol. 40. Item al numero 58. con un altro foglio volante di Vincenzo de Rossi Scolaro del Baldinelli.

f.37 S. Giovanni contemplante, come fusse a piè della Croce, con un Rabino, che gli parla, e Soldati à Cavallo per guardia de' Crocifissori, che parlano del fatto di Longino, di LORENZO di CREDI.

38 Un mezzo Profeta del Mantegna, ò della sua Scuola.

38 Un Ritratto bellissimo. Ciro Ferri lo credeva di Fra Bartolomeo, ma à me pare del RUSTICI Pittore, e Scultore, altro Scolaro del Verocchio; era Amico suo, e con gli anni vissero separati, Rustici in Fiorenza, Leonardo a Milano, ma doppo il 1500. prigionieri i Padroni Sforzeschi, ritornato Leonardo in Fiorenza, ivi ebbe per scolaro il Pontormo per poco tempo, e trovato il Rustici in credito di eccellente Scultore, esso l'ajutò ne' Disegni

ſegni , e modelli d'una Porta di bronzo di S. Giovanni , eſſendo il Ruſtici ſucceduto in quell' opera al Ghiberti.

f.39 Un Chriſto di Lapis roſſo, come in atto d'eſſere battezzato, mandatomi dalla fel. mem. del Sig. Antonio Beſozzi Pittor di Milano per di BERNARDINO LOVINO, che fù Padre d'Aurelio, e di Evangeliſta, delicato Diſegnò. Lo ſtimano Scolaro di Leonardo, ma egli fù inſieme con Gaudenzio Scolaro dello Scoto; vero è, che voltando Gaudenzio allo ſtile di Pietro Perugino, e di poi di nuouo à quello di Raffaele, il Lovino rimaſe in Milano à ſtudiare con tutto amore sù l'opere di Leonardo, imitando maſſimamente l'arie delle Teſte di lui, però doppo il 1500., nel qual tempo Leonardo era partito, laſciata una fiorida Accademia, che durò molt' anni in fiore, fino al tempo del Lomazzo Scolaro di Gaudenzio.

40 A foglio volante, vn Chriſto intirizito morto, di DOSSO DOSSI fratello di Battiſta Doſſi Ferrareſi meſſo

dall'

dall' Ariosto nel canto 33. strofa 2. in riga di Gio: Bellini, Mantegna, Leonardo, Michel'Angelo, Tiziano, *sed Pictoribus, atque Poetis quidlibet audendi semper fuit æqua potestas*.

f.40 Di sotto al sudetto foglio volante, v'è un altro arabesco del sudetto Vincenzo Rondinelli Scolaro di Gio:Bellini.

41.42.e 43 Trè bellissimi fragmenti d'Istorie Sacre a Chiaroscuro, in carta gialla lumeggiata d'argento, del famosissimo Maestro della Germania ALBERTO DURERO. Il Sig. Ghezzi me li donò l'anno 1699., & io per gratitudine di benevolenza gli donai una Medaglia d'oro cuniata dal medesimo Alberto Durero; così con un basso rilievo rimunerai questi Disegni, in genere di Disegni, memorie di gran rilievo, e d'alta estimazione; nacque Alberto nel 1471., morì venendo in Italia, d'anni 57.

44 Un Bambino mirabilissimo di LEONARDO da VINCI perfetto in tutto. Della vita di Leonardo in altri

tri Libri feci un commento di molti fogli, e Dio sa in quali mani giungerà tanta fatica sopra una Vita descritta da altri con molti sbagli. Vedi il Lomazzo lib. 6. cap. 3., che precetti di Leonardo riferisca sopra il far de' Bambini.

f.44 Una Dalida con Sansone, che gli dorme in seno, co' i Filistei in lontananza. v'è il Merco d'ALBERTO DURERO, & anco il millesimo sopra il Merco che dice 1506., ma è di GIO: BURGKMAYR Augustano nato nel 1473., che fù Scolaro d'Alberto, e per la similitudine della maniera era à lui caro, e si contentava, che usasse il suo sigillo, e Merco. Vi fù però anco un'altro Alemanno, che usò l'istesso Merco d'Alberto, cioè Matteo Grinvvalt Ascaffenburgense, il quale in Francfort circa l'anno 1505. dipinse ai Padri Domenicani gli sportelli d'un Assunta d'Alberto, & in Francfort morì circa l'anno 1510. Si duole il Sandrart, che non venga tal Maestro celebrato dagli Scrittori; egli ne raccolse alcune noti-

zie

zie per tradizioni arrivate al ſuo tempo ad un vecchio Pittore di Papa Urbano VIII., il quale era ſtato Diſcepolo d'un Diſcepolo di detto Matteo Grinvvalt. Io tengo per probabile, che di queſto Grinvvalt poſſa eſſere una Teſta di Gesù Chriſto, che fù donata per di Alberto, e ſtà appeſa nella prima Cappella à mano dritta nella Chieſa de' Greci. E ciò ſia detto ſolo per avvertimento de' Dilettanti, che non ſi fidino del merco d'Alberto, ne di tutte le maniere, poiche non ſono del Duro, perche ſiano dure, & oltramontane.

f.45 Il Ballo detto della Madalena di LUCA d'OLANDA, che và in iſtampa di Marc' Antonio Raimondi. Diſegnone compito da mettere in cornice con criſtallo, e di valore ineſtimabile, per così dire, a proporzione del molto oro, che ſi pagavano i piccoli ſegni ſuoi, anzi le ſemplici ſue politiſſime ſtampe. Fù regalo fattomi dal generoſo cuore del Sig. Lazaro Baldi Decano dell' Accademia di S. Luca, poco prima

 che

che moriſſe. E bene ſtravagante l Idea di Luca Leudenſe in fingere la Madalena in ballo, col Capo coronato di ſplendori, quaſi preſagio di futura Santità, mentre circondano il campo di ballo diverſi Perſonaggi dell' uno, e dell' altro ſeſſo, in atti, che ſpirano affetti di ſenſo. Ma il Diſegno è una rara coſa, della quale quel buon Virtuoſo ſentiva cordoglio di privarſene, ſe non lo dava à dilettante, che lo conoſceſſe, e cuſtodiſſe; nacque Luca nel 1444. morì nel 1533.

f.45 Una Teſtina di Putto del MONTORFANO Milaneſe dei primi tempi doppo Leonardo.

Qui dovevo aggiungere agli antidetti Germani un Diſegno iſtoriato di Gio: Olben ſolito a far Ritratti, & un altro del Civetta, ma l acquiſto mi venne tardi, e li vedrai à carte 65. 66.

*Qui finiſce la Preſidenza d' Erato ſiegue quella di Polinnia.*

In avvenire ci ſtringeremo un poco più

nelle erudizioni , per essere à Noi gli Autori più cogniti , e più vicini a' nostri tempi.

*Signet cuncta manu, dicat Polymnia gestu.*

La memore Polinnia detta Musa d'immortal fama, che tanto presso à Greci suona il suo nome, bene fù destinata all' immortal fama di MICHEL' ANGELO Architetto così inventivo, Scultore, e Pittore così sicuro, e profondo nel Disegno; di tanta memoria, e comprensione di tutte le parti estime, & intime anatomiche, che di lui con molto sale fù detto, che se si fussero perduti tuttl i corpi, lui solo superstite, egli solo degli Artefici sarebbe stato abile à rinovarne le regole senza imitazione d'altri esemplari. Sotto il Governo della memore Polinnia sia dunque Michel' Angelo, co i seguaci di tanto Eroe.

Siamo quì alla Parte seconda del Libro nel Secolo aureo, e nel passare da Erato amante à Polinnia posseditrice della Perfezzione, ci si offre LEONARDO da VINCI pietra an-

golare trà le diligenze di quella, e le perfette esquisitezze di questa; metteremo in principio della pagina 46. Leonardo detto dal Lomazzo sommo, & unico Pittore, e Plastico.

f.46 Il Ritratto del Padre Priore delle Grazie, che viveva nel tempo, che Leonardo dipingeva la famosa Cena de' Padri Domenicani di Milano in tempo di Lodovico il Moro. Opera, che non potendo Francesco I. Rè di Francia trasportar in Francia per essere dipinta ad Oglio sopra il muro largo 16. braccia, la portò in copia, e la pose in S. Germano, della quale poi ne fece tessere un' Arazzo, che è quello, che donato dal Rè à Papa Clemente VIII., si espone trà gl' Arazzi di Rafaele pe'l Corpus Domini. Maestro di Leonardo fù per poco tempo il Verocchio, poi studiando da sè, e continuamente meditando sù l'esquisito dell' opere altrui, come di Massaccio, di Donatello, e di altri Fiorentini, scegliendo, e componendo il maggior artificio de' Maestri

col

col più artificioſo della natura; finche in Milano vidde la rotondità, e la fermezza di Bramantino, il guſto del Zenale, e la facilità del Civerci, con altri Uomini di quel tempo, che non iſparſero fuori del loro nido il loro valore; ſtudiò anche l'Architettura da Ceſare Ceſariano commentator di Vetruvio, e la conferì con Bramante, ſicche inteſe, e penetrò quanto inteſe di tutto. Egli laſciò poche opere, perche conſumava la maggior parte del tempo ſpeculando, onde andava à ritirarſi alle volte per meſi nella Villa di Vavero del Sig. Melzi ſuo Diſcepolo a ſtudiare. Studiò per ſe, e per Noi, onde riuſcì Emolo di Michel' Angelo, e Maeſtro, doppo Pietro Perugino, el Frate, con l'opere ſue, à Raffaele. In Roma Io tengo per fermo, che ci veniſſe vna volta, quando ci venne Bramante, e che vi faceſſe la Madonna col Putto, e con un Ritratto in capo del Portico Superiore di S. Onofrio, ma che, viſta Roma, tornaſſe in Patria, dove ajutò il Ruſti-

ci Scultore alle Porte di S. Giovanni, & ebbe per iſcolaro il Pontormo, finche venne à Roma con Ippolito de Medici ſuo Padrone alla Coronazione di Leon X., e doppo anni dal 1513. al 1517. andò da Fiorenza in Francia, dove morì.

L'età di Leonardo concordano tutti fuſſe di 75. anni, e mentre l'Armenini lo fà vivo alla ſcoperta del Giudicio di Michel' Angelo, come vedrai à fogl. 58., quando bene ſubito fuſſe morto, biſognerebbe dire, che fuſſe nato nel 1467; ma poiche non tornarebbbero bene diverſi calculi della ſua gioventù, io ſono di parere, che almeno due, trè, ò anco quattro anni più di 75. egli campaſſe; ſi anco, perche non ſi hà coſa di certo, ne lume alcuno, che la veduta del Giudicio di Michel' Angelo l'aveſſe negl' ultimi dì del ſuo vivere; poſſiamo perciò probabilmente tenere, che Leonardo naſceſſe circa al 1464., e così commodamente fuſſe Scolaro del Verocchio in fanciullezza nel Pontificato di Siſto, e Giovinetto, Poeta, Suona-

tore,

tore, e Pittore venuto al ſervizio del Moro circa al 1487.

f.46 Un Chriſto alla Colonna con un Manigoldo, di MICHEL' ANGELO, dono ſtimatiſſimo del Signor Giuſeppe Ghezzi, uno degli ſtudj, che communicò à Sebaſtiano del Piombo per l'opera della Cappella, che gli fece fare per Franceſco Borgherio à S. Pietro in Montorio, à fine di combattere la gloria del morto Raffaele, che aveva fatto la celebratiſſima Trasfigurazione all' Altar Maggiore della medeſima Chieſa (primo Quadro del Mondo, che all' eſſequie dell' Autore fù poſto, prima di collocarlo all' Altare) Sebaſtiano del Piombo era ſtato Diſcepolo di Giorgione in Venezia, e ſi credette Michel' Angelo di farlo ſpiccare ſopra Raffaele, ajutandolo nel Diſegno. Michel Angelo nacque nel 1473. morì nel 1566.

47 L'iſteſſo Chriſto con una gamba del Manigoldo fatta da SEBASTIANO del PIOMBO ſopra l'antecedente Schizzo di Michel' Angelo.

48 Il Chriſto ſolo fatto d'invenzione da

SEBASTIANO del PIOMBO prima che fusse aiutato da Michel'Angelo; è bello, ma non hà che fare con l'Idea datagli da Michel' Angelo, & Io ne hò avuto due altri studj del medesimo Sebastiano più deboli.

Quì nel fine de Michelangeleschi à fogl. 68. vedrai tutto il Disegno intiero finito di gran forza da Michel' Angelo, dato à Sebastiano, perche non avesse da far altro, che copiarlo in opera. In altri Libri io avevo il Disegno intiero di Sebastiano, preso da questo intiero di Michel'Angelo, ma allora in mia gioventù non avevo notizia, che vi fusse questo di Michel' Angelo intiero.

f.49 Sepolcro di Giuliano de Medici, e del Fratello, fatto di marmo da Michel' Angelo in S. Lorenzo di Fiorenza. Disegno bellissimo di mano dell' AMMANNATI eccellente Scultore, e Disegnatore, suo Discepolo. La Signora Principessa N.N. mi donò l'Originale di Michel' Angelo, che Michel' Angelo diede all' Ammannati con far i numeri de

mo-

modelli per tirar queſto in polito.

f.50 Un Idea d'una Cappella dello Stravagante ROSSO Fiorentino, la divide in trè riquadrature, quaſi in trè Nicchie. In mezzo fà un Mosè ſopra un Monte, cioè ſul piedeſtallo finto à forma di Monte, dalla parte deſtra Adamo con una Zappa in mano, dall'altra Eva con la Connocchia, dal cornicione in sù una figura, che ora, una che dorme, altra che non s'intende. Di queſt' Uomo poco ſi trova in Italia, per aver fatto gran parte della ſua vita in Francia doppo la morte di Leonardo.

50 Una mezza figura di JACOMO da Pontormo della ſua più perfetta maniera, perche dovendo fare in Fiorenza il Diluvio, ſi miſe in capo di far i Cadaveri gonfi d'acqua, e reſtò con quello ſtile; che ſe ſeguitava nello ſtile di queſta mezza figura avrebbe ſpartito la gloria co' ſuoi Maeſtri Leonardo, Michel' Angelo, & Andrea del Sarto.

51 ANDREA del SARTO, per la prima Scuola nativa fù Scolaro di Pier

di

di Cosmo Roselli, ma sciolto al mirar in Patria le opere del suo Michel' Angelo; venuto poi a Roma, per la Sequela del fare Raffaellesco, è degno d andare annoverato nell' Epoca di Polinnia, quanto in quella seguente d' Urania; e così poniamo alcuni suoi Disegni co' i Michelangeleschi, altri co' i Raffaelleschi, e sta bene situato per tutto. Il presente Disegno è una Madonna, Bambino, e S. Giuseppe, con molti Santi tributarj della loro divozione; v' è tra essi un Giovane Rè, come si dipinge nell' adorazione de' Magi. Nacque Andrea del Sarto nel 1478. morì in età di 42. anni.

f.52 Alcuni Apostoli di DANIELE da Volterra Discepolo di Michel' Angelo. Trovai nel Libro de' Morti della Compagnia detta de' Virtuosi di S. Giuseppe alla Rotonda, morto Daniele Ricciardelli da Volterra l'anno 1566., e doppo lui immediatamente Daniele di Por da Parma Maestro di Taddeo Zuccaro, e Scolaro del Correggio.

f.53.54 Carri per le Feste di Monte Testaccio, che si facevano in tempo di Paolo III. Disegni di GUGLIELMO della PORTA Scultore. Fù Guglielmo allievo di Giacomo della Porta suo Zio in Milano, dove indefessamente Guglielmo studiava le opere dl Leonardo da Vinci. In Genova, lavorando col Zio, fù amato da Perino. Venuto à Roma servì à Perino negli Stucchi della Cappella de' Massimi alla Trinità de' Monti; Michel' Angelo lo promosse presso à Farnesiani per la restaurazione dell' Ercole, ed altre Statue antiche, con che gli facesse il Sepolcro, che poi riuscì così mirabile, di Papa Paolo III. in S. Pietro nella Tribuna maggiore.

55 Uno dei Profeti con un Angelotto, anzi due, che MICHEL' ANGELO fece nella gran volta della Cappella di Sisto IV. sotto Giulio II.

56. Un Figurone ben ammantato di ANDREA del SARTO.

57.58 Un Groppo di due gran Figure del Giudicio di MICHEL' ANGELO, e quivi stà notato dell' età di Leonardo

nardo, con l' occafione, che fi rife-
rifce la Critica data da Leonardo
in Francia all' opera di Michel' An-
gelo in Roma nel 1543.

*f.59* Un belliffimo Nudo di GIO: FRAN-
CESCO BEMBO fratello di Boni-
facio. Bonifacio tirò allo ftile di
Tiziano, e Gio: Francefco à quello
di Michel' Angelo, e quefto è bel-
lo quanto di Michel' Angelo.

*Iterū* f.56 Dupplicata. Due Difegni, uno più
Michelangelefco dell' altro di GIA-
COMO da Pontormo.

Due Nudi di BACCIO BANDINELLI
eccellente Scultore nato nel 1487.
morto nel 1559. Coftui doppo Ce-
na pigliava uno ftecco, e difegna-
va un paro di Nudi, e con effi la
Serva bufcava da fargli il pranzo.

*Iterū* f.57.58 Una Figura in foglio volante
di VINCENZO de ROSSI Scultor
Fiorentino, che fece la Cappella
Cefi nella Pace, preffo à quella di
Rafaele. Maneggiava il marmo co-
me pafta; era Scolaro del Bandi-
nelli.

*fotto nella* f.58 Due altri Nudi del BAN-
DINELLI.

f.59.60

f.59.60 Un gran Disegnone di BACCIO BANDINELLI con cinquanta Figure ordinate in trè Piani d' Architettura. Questo è il Martirio di S. Lorenzo, che fù stampato da Marc' Antonio Intagliatore di Raffaele. Nel primo ordine stà l'esecuzione del Martirio, nel secondo i Giudici, & Assistenti al Giudizio, nel terzo gli spettatori. Quando il Bandinelli non avesse lasciato altro monumento del suo sapere, che due gran Sepolcri di Leon X., e Clemente VII., e questo Disegno, basterebbe a collocare il suo Nome in principalissimo luogo ne' fasti de' primarj Artefici. Questo Disegno poi è insigne per la perfezzione, per lo studio, per finimento, e per conservatezza. Fù fatto per ordine di Clemente VII., al quale era ricorso Baccio, lamentandosi, che Marc' Antonio non lo serviva bene nell' intaglio, & il Papa ordinò, che facesse il Disegno finito per maggior commodità dell' Intagliatore, onde Baccio lo fece, e lasciò in mano del Papa il presente.

f.61 Una Donna ginocchione, che fila; di RAFFAELE d'Urbino, quà scappata per inavertenza trà i Michelangeleschi.

61 Un Togato, che scrive; d' ANDREA del SARTO.

61 Una mezza Figura; hà pochi segni; ma belli; del medesimo ANDREA del SARTO.

62 Madonna, Bambino, e S. Giovanni; d' ANDREA del SARTO.

62 Una bella Femina Raffaellesca di Frà BARTOLOMEO di S. Marco.

63 Una Figura d' ANDREA del SARTO di quelle dipinte nella Vita di San Giovanni.

63 Una d' ALESSANDRO ALLORI Figlio d'Angelo, e Maestro di Christoforo, tutti detti Bronzini.

64 Una Figura di PELEGRINO TIBALDI, che pare totalmente di Michel' Angelo, onde con buona ragione i Caracci lo nominavano il nuovo Michel' Angelo riformato.

64 Una Figura d' un nobile Soldato; d' ANDREA del SARTO.

65 Trè Viandanti à Cavallo, & uno à piedi di GIOVANNI OLBEIN.

Costui

Coſtui fece, oltre ad Iſtorie, Ritratti valutati quanto di Tiziano. Fù raccomandato da Eraſmo Roterodamo al Cancellier dell' Inghilterra Tomaſo il Moro, il quale gli fece fare il proprio Ritratto, e lo donò al Rè; Crebbe il Pittore in gran fama a quella Corte, ma nelle rivolte del Regno fù il detto Ritratto del Moro buttato da una feneſtra, e portato da Monſignor Creſcenzio Nunzio Apoſtolico, ivi ancor reſidente, a Roma, e ſi conſerva in queſta Nobiliſſima Caſa Creſcenzia, come un teſoro inalienabile ad ogni prezzo.

f.66 Una Caccia del Toro in un Anfiteatro, d'ENRICO BLESIO, ò da Bles, Boemo, detto il Civetta. Alcuni Germani così m'han detto, che ſia, e da ſuoi Quadri, che hò viſto in Italia, dove pure hà dipinto, ancor io lo riconoſco per tale; ſolo che la proporzione delle Figure, che per altro han l'aria ſua nelle faccie, mi pare di ſtile maggior del ſuo. Di lui ne parla il Lomazzo. Imitò il Paternieri in Mila-

Milano; lo fanno comunemente Maestro del Brugula, così diceva mio Padre, ma il Sandrart fa Pietro Brugola, ò Breugel da un luogo vicino à Breda, e Scolaro di Giovanni CocK, e dice, che fù Academico d'Anversa nel 1551. e che i suoi due Figli, cioè Pietro Juniore fù Scolaro di Egidio Coninghsloi, e l'altro, cioè Giovanni, fù Scolaro di Pietro CocK.

I sudetti due ultimi Disegni dovevano porsi doppo Luca d'Olanda, ma erano gia incollati, e per non strapazzarli si sono lasciati quì.

f.67 Due Figuroni à Chiaroscuro di CECCHINO SALVIATI Scolaro d'Andrea del Sarto, ma seguace dei modi Michelangeleschi, nato nel 1510, morto nel 1563.

67 Ultimo, e diligentissimo studio di MICHEL' ANGELO, della Flagellazione del Signore, fatto in aiuto di Sebastiano del Piombo, à fine non avesse à far altro, che copiarlo in opera, tanto gli premeva, che riuscisse in bontà emula della Trasfigurazione di Raffaele dell'Altar

tar Maggiore. Gran memoria degli Sforzi di Michel' Angelo piccato per un tentativo impossibile, perche Raffaele era morto, e l' opera sua trionfava del Vivo.

## URANIA.

*Cœli motus scrutatur, & Astra.*

La Celeste Urania non avvezza à narrare in Parnasso, se non le maraviglie de' Cieli, onde da Febo fù già applicata all' investigazione degli Astri, adesso destinata al regolamento della gran mente di Raffaele d' Urbino, sarà l' intelligenza motrice al medesimo delle sue celesti Idee. Si farà trà loro, mosso, e movente, un solo Spirito così sublimato nei medesimi concetti, che canti Urania le Idee di Raffaele, ò Raffaele dipinga le Idee d' Urania. Mira mio gentil dilettante l' istesse prime bozze di quest' Angelo dell' Arte, come t' additano i suoi parti luminosi, e come si vada spandendo per tutta la sua Scuo-

la, ed in tutte le altre Scuole la participazione di tanto ſplendore.

f.69 La ſtampa di Marc' Antonio della Strage degl' Innocenti di RAFFAELE, lumeggiata da Niccolò Poſſino.

70 La metà dell' Iſtoria del Sagramento; di RAFFAELE d' Urbino.

71.72 Un altro gran pezzo dell' Iſtoria medeſima variata dall' opera, del medeſimo RAFFAELE.

73 Un Adorazione de' Paſtori à Chiaroſcuro, del FATTORE di Raffaele.

74 Il Sarmata a Cavallo a Chiaroſcuro di RAFFAELE, ſingolarmente lodato dal Vaſari, Sandrart, & altri nell' Iſtoria dell' Attila.

75.e 76 S. Tomaſo, che tocca il Coſtato à Gieſù Chriſto, preſenti gl Apoſtoli. Diſegnone terribile a Chiaroſcuro compito; nello ſtudio del Sig. Bellori, chi lo ſtimava di mano di Raffaele, chi non ſapeva ſtimarlo preciſamente. Ma da una Pietà di ſimil maniera, che anni ſono mi mandò il Padre Morelli da Perugia per certamente di Girolamo da Cotignola, che è l' iſteſſa

ma-

maniera migliore dei dipinti, che io hò veduto, à lui l'hò ascritto. Fù questo COTIGNOLA uno dei quattro Scolari del Francia, che si buttarono à Raffaele.

f.77 Armature ornate, di POLIDORO.

77 Una veduta di Galleria ornata di Statue, Paesi &c. di PERIN del VAGA

78 Una mezza figura di una Madalena col Vaso in mano di BERNARDINO LOVINO grand' Imitatore di Leonardo, così ben vestita, e finita, che si può tenere in concetto, come fusse un Quadro à Chiaroscuro di Leonardo medesimo. Io l'ebbi dal Signor Pietro Sante Bartoli Perugino celebre Intagliatore d' Acqua forte, e Bollino, che poco prima della morte se la levò di Cornice per darla a me, come di quella Patria, dove fù fatta; fusse di Lovino, ò di Leonardo. Allora fù, che mi diede speranza d'Intagliarmi il Disegno di maniera greca dell' antica gentilità, posto nel principio di questo Libro, ma prevenuto dalla morte non potè eseguire il mio, e suo desiderio.

 Allo-

Allora parimente mi diede una gran Pietà di Lodovico, che mi onora l'altro Libro intitolato L' ARTE IN TRE' STATI.

f.79 Una Pietà piena di figure à penna leggiera del PISTOIA Scolaro del Fattore di Raffaele.

80 Una Depoſizione di Chriſto dalla Croce del RAFFAELE di Napoli, cioè d' ANDREA SABBATINI detto Andrea da Salerno. Andrea di Lione mi diſſe in Napoli, che di colore lo ſtimavano ò meglio, ò quanto Raffaele; Manco male, che non ardirono di pareggiarlo a Raffaele nel Diſegno. Il Diſegno preſente è fatto per un Altare, che egli fece nel Duomo di Salerno, maliſſimo cuſtodito da quei Cuſtodi, che in tempo mio n'avevano cura. Di tant'Uomo, che veramente era gran Pittore, il Vaſari ne doveva parlare, come parlò di Marco Calabreſe, che dava nell' iſteſſo colorire, ma non era così fondato, come lui. Io procurai di riceverne le memorie in Napoli, à Materdomini, à Salerno, e per quei Contorni

torni per compilarne un Riſtretto, che hò ſcritto nel Libro di queſto Diſegno. Fù prima Scolaro del Zingaro, poi andò à Roma, quando Raffaele dipingeva la Pace circa al 1509. belliſſime Pitture fece nel 1513. nel Choro delle Monache di San Gaudioſo (ſe ben intendo, che le Monache le abbiano fatte imbiancare in quella parte, che erano à freſco) in Chieſa di Gaeta; poi del 1522. più allontanato dalla memoria di Raffaele lavorò un Quadro molto debole pe'l gran principio, che aveva avuto, e per quello, che aveva lavorato altrove.

f.81. e 82 Diſegnone copioſo di figure à Chiaroſcuro in carta gialla del Raffaele della Fiandra LAMBERTO Lombardo, è Chriſto, che ſana il languente nella Piſcina. Di coſtui il Vaſari profeſſa di non aver viſto ne Stampa, ne Diſegni, ne Pitture, e d'averne avuto Relazioni onorifiche dal Segretario del Veſcovo Leodienſe. Io ebbi de' ſuoi Studj fatti sù la Scuola d'Athene di Raffaele, mandatimi da Monsù

Egidio la Cour mio Amico Pittore, giunto che fù da Roma in Lieggi. Fù Maeſtro di Franceſco Floris celeberrimo Statuario in Fiandra, & il Sandrart lo dice anco Maeſtro di Vvilelmo Keye, d'Enrico Golzio, e d' Uberto Golzio, e d' altri bravi Fiammenghi.

f.83 Una Figura d' un Cacciatore con un Cane, del BOLOGNA nominato dal Vaſari per Diſcepolo di Raffaele. In Bologna non ſi sà chi ſia queſto Bologna, perche i Bologneſi con tal Sopranome appellarono il Primaticcio, e'l Pelegrino, che non furono di quel tempo; Mà il Signor Cardinale di glorioſa memoria de' Cavalieri, deſcendente da Mao de' Cavalieri, amico di Michel' Angelo, e di Raffaele, mi donò un reſiduo di Diſegni, trà i quali di queſta maniera ve n'erano diverſi; frà gli altri quattro penſieri, con la correzzione di mano di Raffaele, della Scala di Giacob, e più pezzi del pavimento di Siena di Mecarino da lui copiati, ſicche arguii, che fuſſe un Giovane ignoto

to andato da Bologna à Siena , e di la venuto à lavorare ſotto Raffaele alle Loggie.
f.83 Un Soldato di GIULIO ROMANO.
83 Un S. Pietro di PERINO.
83 Un Soldato di POLIDORO.
84 Chiaroſcuro bello, come di Raffaele di BALDASSARRE PIERUCCI. Marc' Antonio moſtra al Senato la Camigia inſanguinata di Ceſare; alcuni Senatori ſiedono in Senato, altri ſono alzati per accompagnar Marc' Antonio.
84 Tuccia Vergine Veſtale col Cribro all' ara del fuoco, co' i Sacerdoti &c. del FATTORE di Raffaele.
85 Una Fucina di Vulcano di GIULIO ROMANO.
86 Trono di Giove, che laſciatavi l'Aquila è ſceſo à fulminare i Giganti. Stanno ſpettatrici alcune figurine trà il colonnato, che regge la rotondità dell' aureo tetto. Sono Diſegni di GIULIO ROMANO, pe'l Palazzo di Mantova.
87 Nettuno, che ſcorre il Mare con altri Dei, di GIULIO ROMANO.
88 BALDASSAR da Siena. Diſputa de'

Dottori. V' introduce diverſi Ritratti di Pittori, e Scultori del ſuo tempo, trà quali ſi riconoſce quello di Giorgione, quello di Tiziano, e quello di Baccio Bandinelli &c.

f.89 Venere Afrodite, Nereidi, e Tritoni, Marte ſopra Delfini; in ſeguito dell' altro Diſegno nel foglio 87. di GIULIO ROMANO.

89 Un Iſtoria di Roma, quando le Oche comparvero in Campidoglio. La Famiglia Carcana viene da queſte à CARA CANO perche avviſarono il Popolo alla difeſa. Il Diſegno è d' un Diſcepolo d' Ippolito Mantovano Scolaro di Giulio Romano; Si nominava Bernardino da Breſcia ma paſſando da Ippolito, morto Giulio Romano, andò à ſtudiare à Cremona da Giulio Campi, e ſi dimandò ſempre BERNARDINO CAMPI Cremoneſe. Amò i concetti dei fregi di Polidoro, ma ſi tenne alla ſveltezza del Parmeggiano. Fù Maeſtro delle celebri Signore Soffonisba, e Sorelle Anguiſciole nobili Cremoneſi.

f.90 Bovi per uſo militare condotti da Soldati ; di POLIDORO .

90 Moſtri d'Inferno ; di POLIDORO .

91 Achille, che piange Patroclo morto ; di GIOVANNI da NOLA , altro Bonaruota di Napoli in Scoltura, ma più delicato.

91 Due Diſegnini di MECARINO da Siena.

91 Una mezza Figura d'un Profeta, di mano del GAGINI , che pare di Raffaele. Queſto era Scultore ſtimatiſſimo in Palermo, di cui è ſtata ſcritta pochi anni ſono la Vita, che nomina moltiſſime opere in Marmo fatte da Parenti Gagini Scultori Palermitani (Famiglia di Scultori, de quali nel Libro hò fatto l'arbore) Michel' Angelo Buonarota quando conſegnò in Fiorenza il Chriſto da portarſi à Roma nella Minerva, diſſe, io ve lo dò nudo, ſe lo volete far veſtir bene, mandatelo a i Gagini à Palermo. Queſti Diſegnini mi furono mandati in dono dal Padre Giuſeppe del Voglia di S. Filippo, Cavaliere Palermitano dilettante 12. Settembre 1699.

1699. per la poſta col ſeguente, & altri del medeſimo.

f.91 Una Figurina di VINCENZO ANIMOLA Palermitano detto Vincenzo Romanò, perche fù quì ſotto à Raffaele.

92 Due Diſegnini di MECARINO, cioè Domenico Beccafumi da Siena.

92 Un Diſegnino di molte Figure, che è ſtimato da molti per di Raffaele, ſarà della Scuola.

92 Due Targhe con Figure, di PERINO, di buon guſto.

93 Due Diſegnini del ſudetto GAGINI.

93 Una Pietà del SERMONETA Scolaro in Roma di Perino.

93 Quattro Putti con diverſi emblemi di Scienze del Padre D. Giulio Clovio Croatto Canonico de' Padri Lateranenſi Regolari, Scolaro in Diſegno di Giulio Romano, fù celebre nelle Miniature.

*Comica laſcivo gaudet Sermone Thalia.*

Ciò, che può riſuonare in vizio di Poeſia la volutta del Canto laſcivo, dice in Pittura bellezza, e vivacità di colorito, riſolutezza di brio naturale in freſco, e sfarzoſo

zoſo maneggio d'un dilettevol Pennello. Però ebbe che ſodisfarſi Talia nella preſidenza aſſegnatale da Apolline alla maniera Veneta, di cui ſono proprie tali prerogative ne loro Dipinti. S'aggiunge l'altra proprietà di Talia, che dal nome Greco le compete, cioè di germinar con vigore, che incontra appunto la gloria ſingolare de' Pennelli Veneziani ſopra l'altre Scuole; poiche nel tempo, che quelle languivano di tinte, queſta mantenne in Paolo Veroneſe, e nel Tintoretto il ſuo vigore; e pure anche oggidì, che da Caracci, è riſtaurata univerſalmente l'Arte, anzi portata al ſuo Auge, tanto queſte maniere Veneziane, principalmente quelle di Tiziano, Paolo, e Tintoretto, à talenti capaci, e ben fondati nelle grazie d'Arte, e di contorni di Raffaele, e dell' Antico, e nelle grazie di natura, e de moti del Correggio, danno un tale vigore di Spirito, e di riſolutezza per l'eſecuzione delle concepite Idee, che mantengono

in forza l'Arte fino all' ultima vecchiaia degli Artefici; Che se per l' opera di Talia fù detto, che *Poetarum gloria non marcescit*, potiam dire anche noi di que' tempi (non solo alludendo al gran Maestro Tiziano, ma anco a Paolo, e Tintoretto) *Venetorum Pictorum fama non marcescit*. S' applaudisca in Talia Governatrice l' influenza, che ricevettero dal suo Governo Tiziano, e Giorgione, che prepararono tanto di Gloria à seguaci de loro esemplari, come ab ungue Leones, arguira da Disegni seguenti i lor dipinti.

f.94 Un Paese con una Figura, di TIZIANO.

94 Trè Donne nude prese da Raffaele, quando Tiziano vidde la Loggia Ghisia alla Longara, che volendo fare il suo bagno di Diana, si conpiacque della memoria delle belle proporzioni Rafiaellesche.

*fac.95. e 96. che qui mancano sono supplite doppo la facciata 56.*

97 Un Christo, che porta la Croce; Disegno di TIZIANO, che è quello, che

che in S. Rocco di Venezia fà miracoli. Tiziano nacque nel 1480. morì nel 1576. ma ſopra ciò vi ſono varie letture, tutti lo fanno, che moriſſe decrepito.

f.98 Un Paeſe con due ſigure di TIZIANO.

99 Due Paeſini del CAMPAGNOLA Scolaro, che imitò ne Paeſi Tiziano.

99 Uno Schizzo d' Uomini à menſa; tenuto di TIZIANO.

99 Un Fregio à Chiaroſcuro, di PARIS BORDONE.

100 Un S. Franceſco col Compagno in un Paeſe di GIO: ANTONIO LICINIO da Pordenone nato nel 1484. morto nel 1540. ſi piccò di gloria con Tiziano.

101 Crociſiſſione, del TINTORETTO.

101 Le Capre che allattano Giove, del SALVIATI di Venezia.

102 Un Profeta con un Angelo, di MUZIANO da Breſcia, dopo preſa in Roma la ſcioltezza di Michel' Angelo.

103 Un Paeſe di MUZIANO da Breſcia, che pare di Tiziano.

104 Chriſto, che parla à due Marie, d'ENEA

d'ENEA SALMEGGIA da Bergamo Stato Veneto, però amante di Raffaele; belle cose ha fatte in S. Vittore di Milano, gran parte delle quali fece in Casa di mio Avo, dove alloggiava, quando veniva da Bergamo.

f.104 Un Groppo di Figure dell' Abbate PRIMATICCIO Bologneſe famoſo, che fù in Francia; non diſcorda da Tiziano nell' uſo de' lumi, & ombre, e così può ſtar quì.

105 Madonna, Bambino, S. Sebaſtiano, e S. Rocco, di PAOLO FARINATI Veroneſe.

106 La Madonna del Roſario con S. Domenico, e Santi; del TINTORETTO.

107 Una Fiera, del PALMA.

107 L'Adorazione dei Rè Magi di PAOLO CALLIARI detto PAOLO Veroneſe.

E tanto baſti per ſaggio di Talia nei Veneti.

Siegue EUTERPE.

*Dulciloquis calamos Euterpe flatibus urget.*

Buo-

Buona giuſtizia diſtributiva moſtra d'aver Apollo in concedere al Correggio il Preſidentato d' Euterpe, la quale fù detta da Greci Tibicina a *Suavitate concentus*. Tibicina del Correggio è la fama della ſoavita del ſuo Pennello, con la quale accompagnando tutti i ſuoi Dipinti, non ſolo fà amare gli oggetti grazioſi, e di ſua natura amabili, ma anco i più terribili, mantenuti terribili, da ſe Dipinti li rende amabili. I Poeti introduſſero le Dee ſupplicanti à Giove, che da altri non laſciaſſe fare in terra i loro Ritratti ſe non da Apelle. Se nel tempo d' Apelle foſſe vivuto il Correggio, tanto più, che non ſi trova di quel tempo l'uſo del Dipingere ad Oglio, ne anche in quelle trè perfettiſſime Olimpiadi, in cui l Arte fiorì ſotto Aleſſandro Magno, per lui avrebbero fatta quella ſupplica *Non alia pingi dextra Pater alme rogamus*. Il Pingere perfettamente con Idee terreſtri ſia vanto di Tiziano, e di Paolo, ma con Idee ſuperiori, e cele-

celesti, garreggia la grazia de'contorni con la grazia de' movimenti, tra Raffaele, e'l Correggio, e mercè la purità de' colori, e la soavità d'impastarli, che da primi anni si scuoprì connaturale nel Correggio, dove l'Arte in Raffaele s'impossessa della somma estimazione, la purità del Correggio guadagna la miglior attrattiva. Non potiamo quì goderne i Dipinti; godiamo questa poca raccolta di rari segni, che questo è il trionfo del mio Genio, che dalla Gioventù si diede ad unirne tanti nella scarsezza, che ne patono le Pinoteche d'Italia.

f.108 Due Monaci Rocchettini secondo l'abito antico in due nicchie Disegnati con Lapis di Fiandra; del CORREGGIO. Il Signor Prencipe di Vicovaro nel suo non vasto, ma sceltissimo Studio, non aveva del Correggio altro, che un foglio con quattro Nicchie, & io spartendolo per metà ne arricchii il presente, & un altro Libro.

108 Col medesimo Lapis, e medesimo tratto, quando il Correggio fù in Roma

ma la prima volta al principio del 1520. prima di cominciar l'opera di S. Giovanni di Parma, anno, in cui morì Raffaele, copiò alcune Istorie delle Loggie di Raffaele, e questa è una parte d'una di esse. I Pittori Paggi quando tornarono da Lombardia l'anno 1699.ne portarono undici pezzi, & io tenni questo sol pezzo in questo Tomo, gli altri dieci li collocai in altri Libri, che diedi à Monsig. Marchetti,per cui anco compilai un Libro di memorie, e di argomenti della doppia venuta in Roma del Correggio, la prima dovendo far l'opera di S.Giovanni, la seconda dovendo fare quella del Duomo di Parma.

f.109 Due Donne sedenti assieme; del CORREGGIO.

109 Un mezzo Nudo; del CORREGGIO.

110 Una Santa con la Religione, ò la fede volante per aria,col Sacramento nella destra, e l'asta della Croce alla sinistra; del CORREGGIO.

110 Un Angelo sedente di quelli della Cuppola del Duomo di Parma;del CORREGGIO.

f. 111 Un Angelo volante, in Carta volante, belliſſimo nello ſtile del Correggio, ma ſia di LODOVICO CARRACCI, ò del BAROCCI, è molto bello.

111 Sotto il detto Angelo volante v'hò meſſo l'Iconografia della fabrica antica dell' Altar Maggiore di S. Giovanni di Parma. Non aveva Coro di là dalla Cuppola, ma un grande, e ſemplice Muro piano, che terminava la teſta della Chieſa; adiacente al qual Muro doveva farſi l'Altar Maggiore. Pensò il Correggio, dipinta gia l'Aſcenſione del Signore nella Cuppola, e la Coronazione della Madonna nel Lunettone della Tribuna, pensò, dico, di fare abbaſſo nell'Altare il Quadro ad Oglio con la B. Vergine in atto d'eſſer Aſſunta, & aſpettata fuor del Quadro da tanta quantità d'Angioli per accompagnarla al Cielo, quanti capir ne poteva quella gran Muraglia. Quì vi è il Diſegno dell' Altare, & il Diſegno dell' accompagnamento degli Angioli ſchizzati à penna dal CORREGGIO. Si hà, che per mancãza di danaro in tempi ſcarſi non ſi eſeguì tal penſiero del Correg-

reggio. Ma l'anno 1555. i Padri vi fecero fare un ſemplice Quadro (credo della Trasfigurazione, di cui in Sagreſtia di S. Griſogono di Roma viddi un abozzetto piccolo imitante quella di Raffaele) da Girolamo Mazzola. E fù bene, che non vi dipingeſſe il Correggio, perche nel 1588, per accreſcervi il Coro, demolirono quel gran Muro piano, che ſerrava la Chieſa, & anco demolirono la Coronazione della B. Vergine nel Lunettone Superiore dipinta dal Correggio, in vece di ſoſtenerla con pilaſtri, & archi; ſicche ſarebbe andata à male tutta queſta maggior fatica del gran Correggio. La Coronazione, che ſi vede adeſſo in teſta alla Concava nuova Tribuna del Coro, è fatta di mano di Ceſare Aretuſo Modaneſe, copiata da Copie fatte fare allora in tele da Agoſtino, e più da Annibale Carracci, allora Giovani ivi ſtudenti. Del reſto al Correggio furono pagati, dice il Libro Maſtro dell' Archivio ſegnato H., ſcudi d'oro larghi 280. per la Cuppola, e Coronazione, e pe'l Diſegno del fregio di tutto il Cornicio-

 cio-

cione, che gira tutta la Chiesa, che fù eseguito da un suo Scolaro gran Coloritore Francesco Maria Rondani, con l'aiuto d'un altro nominato Mastro Torelli Parmeggiani, che fù opera di 4. anni dal 1520. al 1524.

f.112 Un pezzo della Cuppola accennata di S.Giovanni de'Benedettini di Parma, del CORREGGIO; dono della Signora Principessa N. N.

113 Il Roverscio della medesima Carta della Cuppola di S. Giovanni mostra l'Architettura, ò diciam Sagoma del Camino de' Padri medesimi di S. Giovanni di Parma nello Scaldatorio vecchio. Nel mio viaggio di Lombardia l'anno 1690. portai meco trà gli altri questo Disegno doppio per confrontarlo con la Cuppola, e col Camino in faccia all' opera, e così feci presente il Signor Passari Pittore mio Compagno virtuoso del Viaggio Pittorico, e presenti i Padri, che confermarono il confronto, afferendo essere stato il Correggio non solamente lor Pittore, ma loro Architetto. Et io in altri miei Libri hò posto un suo bellissimo foglio, in cui aveva Disegnato

gnato un Fianco del medeſimo capo Altare, non perche egli fuſſe ſtato l'Architetto della Chieſa, la quale ſi attribuiſce à Bramante, ma perche partito Bramante per Roma, e da Roma per Milano, egli reſtò prefetto à quella Fabrica. La differenza, che v' è trà il Diſegno, e detto Camino di S. Giovanni, è ſolamente quanto alla menſola, che lo regge, poiche in Diſegno l'hà fatta che eſce del Muro, ma in opera la menſola và a poſare in terra per non caricar tanto i Muri deboli à ſoſtenerne il peſo.

f. 114 Due Studj del CORREGGIO fatti per i triangoli ſotto la Cuppola del Duomo di Parma, poſteriore à quella di S. Giovanni, cominciata doppo la ſua ſeconda viſita di Roma (dove abitò, e Dipinſe un Quadretto pe'l Priore dell' Oſpedale allora di S. Brigida) In queſti peducci penſava di porre due Santi, ma per l'opera ſi mutò di penſiero, perche ſi affollava nelle figure principali, e non reſtava ſufficiente campo da ornare d'Angioli, come poi doppo riſolvette. Bel vedere ſimili penſieri, perche in eſſi ſi

vede, che cosa fù l'opera in mente dell' Artefice, e che cosà fù doppo nell' esecuzione.

f.115 Uno Schizzo per un Altare, del CORREGGIO, con una Madonna sopra un Trono con Angioletti, e col Bambino, che lo mostra a diversi Santi.

115 Studio del CORREGGIO della figura del Christo, che corona la Madonna sopra il Lunettone della già accennata Tribuna di S. Giovanni di Parma.

116 Due altri peducci, ò triangoli del CORREGGIO, per farli sotto la Cuppola del Duomo parimente à due Santi per triangolo, come si è detto di sopra.

116 Un Profeta con una tavola in mano, del CORREGGIO. M'imagino, che prima di concludere negli Apostoli intorno al Tamburo della Cuppola del Duomo pensasse à far Profeti.

117 Uno degli Apostoli per la detta Cuppola, del CORREGGIO, replicato in altro Libro.

118 Un piede in iscorcio, maggior del naturale, di mano del CORREGGIO, ben finito, fatto per istudio del piede sinistro di Christo ascendente al

Cielo

Cielo nella Cuppola di S. Giovanni di Parma.

f.119 Un Nudo, come d' Academia, del CORREGGIO, in atto come di troncare alcuna coſa con una Spada. Se è fatto per un Carnefice è molto delicata figura.

120 Due Triangoli della detta Cuppola del Duomo di Parma, come ſtà di preſente, con un ſolo Santo per triangolo, ma riccamente ornato d' Angioli, e Nuvole. Veramente queſti due Diſegni erano originali del CORREGGIO, ma tanto ſvaniti, che non potevano goderſi, ed era neceſſario, che ſi poneſſero per moſtrare la degna mutazione in meglio, che aveva fatto il Correggio da i primi a i ſecondi penſieri; onde io con più che giovanile riſoluzione li feci ritoccare dallo ſpiritoſo Sig. Paſſari sù la freſca memoria portata nel noſtro viaggio dell' opera, tanto che anco così ſon dilettevoli a vederſi.

122 Una Madonna col Bambino, del PARMEGGIANO, à Chiaroſcuro.

122 La famoſa Madonna lattante il Bambino, cui S. Giovannino preſenta nel

grembiale alcuni frutti, del COR-
REGGIO, uno de' Disegni, che fece
pe'l Quadro, che era di Muzio Orsi-
ni passato poi nel Marchese del Car-
pio, e di quello, che io ebbi da una
Casa antica Romana di colorito, e di
grazia parimente incomparabile, e
che per non privarne il desiderio dell'
Academia della mia Patria mi mossi
à cederla al Sig. Marchese Corbella
nell' istessa Città, quando in Genova
n'avevo trovato il doppio del prez-
zo. Due altri Studj ebbi dell' istessa,
uno donatomi dal Sig. Ghezzi Pren-
cipe della Compagnia de' Virtuosi
nella Rotonda, e benemerito de miei
Libri.

f. 122 Un Presepio copiosissimo di figure pa-
storizie, e di gloria numerosissima
d'Angioli col Padre Eterno in lonta-
nanza; và nella maniera di Lelio di
Novellara Scolaro primo del Correg-
gio, poi di Michel' Angelo; ma è di
mano di ANTONIO BEGARELLI
insigne plastico nominato il Modana,
è un Disegno compitissimo, e tanto
raro, che per la rarità lo stimo più,
che se fusse del medesimo Correggio.

Que-

Questo Begarelli era amico strettissimo, e fedelissimo del Correggio, e per lui plasticava ciò, che egli aveva bisogno per imitare il rilievo. Plasticò costui una deposizione di Croce nei Zoccolanti, & il Correggio vi fece in pittura trè figure nel Campo; si servivano vicendevolmente trà loro; egli fece i Modelli di creta per la maggior parte degli Angioli della Cuppola del Duomo; fino gli plasticò il Cornicione del Tamburo, dove posano i piedi gli Apostoli per osservare il vero del Chiaroscuro; benche non sia se non una cimasa d'un dado rilevante sopra un semplice sguscio, ma anche quella poca cosa sopra d'un Muro liscio volle fare con istudio di verità il Correggio per ingannare la vista. Non con minore studio aurà cred' io Baldassar da Siena lavorata la sua Quadratura alla Loggia del Giardino detto Ghigi alla Longara di Roma, dove l'istesso Tiziano restò ingannato à credere Scorniciamento di vero Stucco il dipinto.

122 Un Disegno in cui si rappresenta un Santo, che predica al Popolo; di

CA-

CAMILLO PROCACCINO, che non fù allievo, ma pur ſeguitò la maniera del Correggio *ſecundum Modum recipientis*. Appartiene queſto à Terſicore.

f.123 Il Giudicio di Salomone di GIROLAMO MAZZOLA Scolaro del Correggio.

*Qui termina la Reggenza di Euterpe Siegue Terſicore.*

TERPSICHORE *affectus citharis movet, imperat, auget*.

Dal diletto, che dà col deſtare gli Spiriti al ſalto, Terſicore vien detta Citariſtria; così alla Stagione delle maniere ſaltanti de Neoterici, e declinanti dal ſommamente ſcientifico al principalmente pratico, con licenza d'Apelle ella ſi applichi pure. Noi per non indebolire queſta noſtra Serie di Diſegni Eroici, daremo quì ſaggio d'alcuni pochi, ma migliori Manieriſti, nell' Epoca de quali metteremo il perfetto, e dolciſſimo Barocci, che in quei tempi ſalvò in ſe ſteſſo la purità degli ſtili venerandi, ſpecialmente del Correggio. Et in primo luogo mettiamo.

f.125

f.125 LORENZINO da Bologna, cioè Lorenzo de Sabbatini venuto à Roma nel Pontificato di Gregorio XIII. soprintendente delle Pontificie Pitture, dipingendo in Cappella Paolina, e nelle Sale Regie, e Ducale, e per le sue polite, e graziose disinvolture lodato agli Scolari dall' istesso Agostino Carracci, che pure intagliò delle cose di lui. Morì giovane nel 1577. Il Disegno presente era fatto in assenza di Federico Zuccari per la volta della Cappella Paolina, ma tornando il Zuccari, se ne tolse, e cedè il luogo.

126 RAFFAELINO da Reggio, di Famiglia Motta, Scolaro di Lelio Orsi da Novellara procedente dal Correggio, e da Michel' Angelo; venne in Roma gia Pittor delicato, e spiritoso, con qualche mira al Correggio, di cui in altro Libro tengo suoi Disegni da lui copiati dalle opere del medesimo. Quì in Roma s'appoggiò, come Forastiero, à Federico Zuccari, e in poco tempo l'uguagliò, facendo una maniera si amabile, che tutta la gioventù correva ad imitare,

e stu-

e ſtudiare le opere di eſſo. Il preſente Diſegno è un allocuzione di Mosè al Popolo nel deſerto, dipinto à concorrenza de Zuccari nel Palazzetto di Belvedere al Vaticano, che fù ſtampato da Cornelio Corte.

f.127 La Beata Vergine in Trono col figlio ſotto al Baldachino, con ſotto S. Sebaſtiano, e S. Rocco, a Chiaroſcuro ben lumeggiato, e concluſo; di FEDERICO BAROCCI. Và in iſtampa, ſe non erro, di Cornelio Bloemart.

128 L'Angelo con Tobia del detto RAFFAELINO da Reggio, che pure và in iſtampa.

129 Due fogli volanti di VINCENZO CAMPI di ſotto in sù, alla Correggeſca. Oh ſe aveſſe potuto imbeverſi un poco più della nativa grazia di quel grand' Uomo, che è dono, non à tutti, benche grand' Uomini, conceſſo! Queſti Campi, Giulio, Antonio, e Uincenzo Cremoneſi, ſoſtennero la pittura languente nella loro Patria, e ſi deve loro onore di fama anco preſſo à quelli, che non ſono andati à vedere le

re le buone, e lodevoli operazioni dei loro Pennelli in Lombardia baſſa.

f.130 Una piena Natività del Signore à Chiaroſcuro, delle belle opere di TADDEO ZUCCARI, che non ha biſogno d'Encomj, ne di notizie noſtre.

Quì vi appartiene il Diſegno meſſo ſotto la cuſtodia d'Euterpe di Camillo Procaccino. E tanto baſti per la Prefettura di Terſicore.

*Clio geſta canens tranſactis tempora reddit.*

Nella varieta delle maniere dell'Epoca di Terſicore quì ſolo accennate, ſupplicarono con Apollo le Muſe à Coro pieno, che non deſſe una maniera nuova da ſè, ma una, che comprendeſſe le migliori paſſate del Secolo d'oro gia con troppo danno obliate dalle Accademie.

Diede Giove benigno i trè Carracci ſotto la cura dell Iſtorica Clio, e queſta loro infuſe lo ſpirito proprio, e li reſe celeberrimi, come Iſtorici della Pittura più ſcelta, collettori in compendio delle maggiori perfezzioni di Leonardo, di Michel Angelo, Raffaele, Correggio, e Tiziano, ma

unite

unite, e facilitate à prò delle future ſucceſſioni loro. Fù queſta lode già data dal Lomazzo al ſuo Encomiato Ambroſio Figino, ma quella ſi ammirabile miſtura di qualità imitate da quei primi Maeſtri del mondo ſpiccò in lui ſolo, forſe perche in Milano, e di quei tempi, ſi trovarono genj di pazienza così abili à ſoggettarſi alla maniera tanto finita, elaborata, e conſumata del Figino. Ma nei Carracci tanto alta imitazione derivò con tanta Maeſtria, e facilità, che poterono ſpanderſi nella copioſiſſima Scuola di Bologna, con utilità più commune. Noi, e de Carracci, e de loro Diſcepoli tutti grandi, ne daremo maggior contezza in altri Libri; nel preſente per terminare coi loro fonti queſta Serie à gloria della fortunata Clio, metteremo ſolamente i ſeguenti pochi Diſegni de' ſuoi primi trè celebrati Eroi dell' Arte, diremo così, Iſtoriografi delle maſſime maniere altrui compendiate nelle proprie loro.

f.131 Una Concluſione eſprimente i quattro Elementi di LODOVICO CARRAC-

RACCI Direttore degli alrti Carracci.

f.131 Ritratto d'ANNIBALE CARRACCI fatto dal Cavaliere CarloMaratti per la ſtampa, quando ſi ebbe à far il buſto di marmo da collocarſi nella Chieſa della Rotonda.

132 Un mezzo Nudo del più grande ſtile d'ANNIBALE.

132 Un Nudo d'ANNIBALE CARRACCI

133 Una Nunziata à Chiaroſcuro di LODOVICO CARRACCI.

134 La morte di S. Stefano pianta da ſuoi. Chiaroſcuro d'ANNIBALE CARRACCI.

134 Una Madonna col Bambino, e S. Gio:à Penna, d'AGOSTINO CARRACCI.

FINE DEL PARNASO PITTORICO.

*Quì ripoſar le Muſe, e Apollo diſſe:*
*In Pindo, ardor, virtù, gloria riceve*
*A queſti fonti il Dipintor, che beve.*

*Imprimatur*

Pro Illuſtriſs., ac Reverendiſs. D.D. Antonio Felice Marſilio Epiſcopo Peruſino.

*Io: Angelus Canonic. Guidarelli.*

*Imprimatur*

Fr. Thomas Maria Maſſarotti Sancti Officj Peruſiæ Cancell. Ord. Præd.